Nicola Vitale, Chilometri da casa (Mondadori, 2017) â?? Lettura di Eleonora Rimolo

Descrizione

www.mondadoristore.it www.mondadoristore.it **Nicola Vitale, Chilometri da casa (Mondadori, 2017)**

Partire, arrivare, tornare.
Lettura di Eleonora Rimolo

Lâ??indagine che Nicola Vitale compie in *Chilometri da casa* (Mondadori, 2017) si proietta in direzioni diverse, plurali, spesso opposte â?? e pertanto affascinanti: quanti sono i chilometri che ci separano da ciÃ² che chiamiamo casa? Per quale motivo ce ne siamo allontanati? Abbiamo la possibilitÃ di scegliere se e quando tornarvi? Una cosa sola Ã¨ certa, e cioÃ¨ che la strada che conduce il lettore verso questa misteriosa dimora Ã¨ lastricata da versi potenti, evocativi, ma nello stesso tempo lineari, acuti, diretti. Chi si mette in cammino Ã¨ lâ??uomo, un SÃ© che Vitale avverte come un peso (â??Cosa costringe un ragazzo/a questo essere cosÃ¬ poco,/obbligato a un lavoro immane/per sopportare se stesso?â?•) e che riconosce come solitudine assoluta (â??poi scopri che nessuno ascoltaâ?•): Ã¨ il paradigma del *flÃ¢neur* contemporaneo, perennemente perduto dietro ad una meta che non esiste e che egli stesso non riconosce, perchÃ© cresciuto allâ??addiaccio. Non câ??Ã¨ speranza di salvezza (â??Aspettarsi di tutto lascia libero il campo/dalle pretese di salvezzaâ?•): Ã¨ il â??perduto â?? polveroso pratoâ?• eliottiano che qui viene esplorato con gli occhi di chi non riesce a guardare nÃ© a guardarsi, privo di ogni coordinata sul presente, sul futuro ed anche sul passato. Unâ??atmosfera di immobilitÃ cocente percorre i testi, densi di immagini pittoriche e musicali che perÃ² non profetizzano, non curano, perchÃ© â??la bellezza non ci rasserena/ma ci riporta a un unico scopo/quando non credevamo/di dover scegliere tra questo e quelloâ?•. E nel limbo di chi non Ã¨ riuscito a superare il bivio ma Ã¨ rimasto sulla soglia câ??Ã¨ spazio solo per una multiforme nostalgia (â??la parola nostalgia/sostantivo femminile/con illimitate possibilitÃ di essere altroâ?•) che, alla maniera della *saudade* pessoana e piÃ¹ in generale portoghese, attanaglia lo spirito e il passo del viaggiatore smarrito e desideroso di tornare alla propria casa. Non Ã¨ un Ulisse moderno ma un Re Sebastiano che non raggiungerÃ mai piÃ¹ nÃ© la tomba nÃ© la reggia: in qualunque modo si parta, dâ??altronde, per Vitale non Ã¨ per forza un bene mettersi in viaggio (â??non sempre partire produce un beneficio/conduce ad una metaâ?•). Che fare, dunque, quando ci si accorge di aver smarrito il sentiero maestro, quando le stanze accoglienti di una vita qualsiasi â?? che perÃ² Ã¨ la nostra e di nessun altro â?? ci appaiono lontane centinaia di chilometri da noi? Come risolvere dentro noi stessi quella sensazione di panico, quel pentimento per non essere rimasti quando ce nâ??era bisogno? Tutto appare in ritardo: aver rimandato le scelte non ha fermato il tempo, non ha convinto lâ??amore a rimanerci accanto (â??io capovolto e speculare/in preda a una natura insidiosa vorrei /i punti /poi faccio progetti di vecchiaia./Non ne veniamo a capo [â?¦]â?•), eppure il poeta non ha in questa sede risposte sufficienti nÃ© credibili a tali interrogativi; i suoi testi denunciano soltanto â??le faccende del mondo che rotolanoâ?•, gli â??scivoloni nel buioâ?•, portano la testimonianza asettica di tutte le â??occasioni mancateâ?• e dei â??pentimenti affrettatiâ?•. Sono, dunque, questi brandelli di esistenza, questi banali gesti del vivere, queste miserie quotidiane ad accadere, a riempire gli intervalli tra una sosta e lâ??altra, mentre procediamo calpestando la terra in preda allâ??ansia del traguardo, tentando di calcolare la distanza che ci separa dal rifugio prediletto, il quale non sempre corrisponde ad un luogo fisico raggiungibile ma che da sempre alberga nellâ??animo di ogni viaggiatore. â??Non impariamo da segni efficaci di fragilitÃ â?• ad imboccare il sentiero giusto, ma â?? direbbe Celan in *Lode della distanza* â?? â??ci separiamo avvintiâ?• e in tal maniera spendiamo il tempo senza avere â??piÃ¹ la pretesa di parlare tante lingue, di essere pronti per il mondoâ?• accorgendoci, forse, che la sola grande casa Ã¨ quella che abitiamo tutti nello stesso momento, anche se divisi da chilometri impercorribili, da muraglie altissime. Alla poesia Ã¨ dato il compito di coprire gli spazi larghi, di perforare la pietra, di trovare infine ristoro â?? e arrivo â?? nel punto esatto da cui siamo partiti con il desiderio di evadere: â??Mi affaccio: â?? in vista Ã¨ la vita al bar dellâ??angoloâ?•, e chiarissime in tal modo appaiono tutte le cose, anche le ombre piÃ¹ nere, che altro non sono che un gioco maldestro della luce.

Data di creazione
Giugno 12, 2018
Autore

root_c5hq7joi